



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

La Festa di Castello

Manche Pascale s'è bestute chist'anne!...

Quest'anno i cavesi son rimasti molto delusi della Festa di Castello, non per la organizzazione della tradizionale sparatoria e dei giochi protettivi della simbolica battaglia e distruzione del fortificato, che, curati dal Comm. Raffaele Nobile e dai di lui collaboratori, è riuscita come sempre inappuntabile, ma per la mancanza assoluta di tutte le altre manifestazioni storiche, folcloristiche, rievocative, che si allestivano intorno alla Festa per renderla più attraente e più rinomata fuori Cava.

Quest'anno peraltro erano qui venuti appositamente molti forestieri, attratti dalla risonanza degli altri anni; e ad essi al posto della ricostruzione di episodi storici, sono state offerte due serate di canti e suoni popolari, che non sono riuscite a soddisfare neppure i cavesi stessi, i quali si erano ormai affezionato anche essi a Carlo V che sfilava per il Corso nella carrozza del Russo «a cuochere» insieme con le dame e i cavalieri della sua corte; si erano affezionato, al Sindaco Onofrio Scannapieco, che tornava da Napoli autore della famosa pergamena in bianco, preceduto da sbandieratori e da trombe; si erano affezionato al «sergente di ferro», il popolare Gregorio Foschi, che guidava la sua squadra di trombonieri proprio come i fratelli Giosue e Martino Longo nel 1459 guidarono i 500 cavesi nella battaglia di Sarno a salvar le sorti d'Aragona; si erano affezionato agli sculettamenti del cavallo di Luca Barba, che apriva e dirigeva tutta la parata di rievocazioni storiche; si erano affezionato alla esaltazione delle tradizioni e delle glorie di Cava che l'Avv. Apicella, col suo inferocito parlare, faceva alla cittadinanza raccolta nell'antico Piazza del Duomo, e protesa in un'ansia di generosa e proficua esaltazione collettiva.

Tutto questo non c'è stato, perché i soliti critici, che nulla sa fare fuorché criticare e demolire, riuscirono a trovar credito nelle autorità turistiche locali, e ad indurle a trascurare la più caratteristica festa, che avrebbe potuto assurgere a manifestazioni di primo piano nel folclore dell'Italia Meridionale, se essi, i facili critici, che in tutte le epoche a Cava non sono mai mancati, si fossero messi essi stessi ad operare ed a dirigere, invece di reprimere le simpatie dell'Azienda di Soggiorno, la quale si è completamente disinteressata della festa per dedicarsi tutta esclusivamente al Festival del Ritmosinfonico.

Potevano non piacere ad alcuni gli sculettamenti del cavallo di Luca Barba; ebbene si poteva dire a Luca Barba di non agitarsi troppo con il cavallo; poteva non piacere il modo stentoreo ed incomprensibile con cui l'improvvisato Sindaco Scannapieco leggeva ai cavesi la lettera che accompagnava la per-

gamena in bianco, ma si poteva dire a Barba di trovare per il Sindaco Scannapieco uno studente che avesse più prontezza di spirito e sapesse leggere al microfono, e si poteva rendere in italiano moderno quella lettera stilata in lingua del Cinquecento; poteva sembrare giustamente non sincronizzato il discorso dell'Avv. Apicella con lo arrivo del Corteo in Piazza Duomo, ma si potevano anche regolare i tempi perché il corteo arrivasse appena finito il discorso, e perché non disturbasse il discorso stesso con un suo primo passaggio; e soprattutto non si doveva indurre l'Avv. Apicella a lasciare, per comprensibile e giustificabile ragione di dignità di fronte alla mancanza di ogni accento nel programma e nei manifesti, delusi tutti coloro che per quattro sere sperarono di sentirlo da un momento all'altro avvicinarsi al microfono.

«Manche Pascale a luttare (così è chiamato Foschi Gregorio) chist'anne s'è bestute: è fernuta 'a Festa 'i Castielle — Quest'anno non si è vestito neppure Pasquale il lattaio: è finita la Festa di Castello», abbiamo sentito commentare con avvilimento da uno della folla, che sotto ai platani del Viale Crispi assisteva alle sparatorie di prova dei pistoni dopo la benedizione.

«E che festa 'i Castielle è chist'anne — Che festa di Castello

Il Crocifisso di Cimabue nella Chiesa di S. Rocco

Quando prima la graziosa rimodernata Chiesetta di S. Rocco si arricchirà di una suggestiva riproduzione, di pregevole fattura del Crocifisso di Cimabue, il cui originale, conservato nel Museo di S. Croce, ha riscosso sempre tanta ammirazione, e recentemente ha indotto alcuni americani ad offrire il prezzo di ben due miliardi, non per prenderselo e portarselo in America, ma soltanto per rivenderlo ai padroni facendolo restare a Firenze.

La riproduzione è opera del nostro concittadino Pittore Matteo Apicella, il quale per realizzarla il più fedelmente possibile, si è recato varie volte ad esaminare l'originale a Firenze, ed ha seguito tutta la tecnica usata tanti secoli fa dallo stesso Cimabue. Le dimensioni sono state ridotte di un terzo per armonizzare il Crocifisso con la facciata dell'abside sulla quale verrà sistemato.

La bella iniziativa è dovuta al Parroco On. Amedeo Attanasio, il quale profonde tutta la sua attività per ridare l'antico prestigio alla Chiesa a cui è preposto.

La benedizione del Crocifisso avverrà solennemente nel mese di Settembre.

è quest'anno, sentimmo commentare da altri durante la sfilata dei trombonieri lungo il Corso prima di recarsi alla simbolica difesa del Monte; e ciò perché ai trombonieri mancava tutto lo smagliante contorno di sbandieratori ed armigeri in costumi del Cinquecento, e mancavano anche i pescatori di Vietri e di Cetara, che i più si aspettavano di vedere comparire all'ultimo momento con i berretti alla Masaniello, i pantaloni scoloriti, le bluse bianche, i corpetti di lana, le fasce alla cintura per sostenere i pistoni e le scimitarre, e due belle bombardiere di quelle grosse grosse come si usavano allora.

Ma non tutto è finito. La tradizione è salva!

La lezione servirà per far comprendere a coloro che sono stati preposti al turismo cavese che «i purpurati non se ponno havere dell'e cotte!».

E perché coloro che ci comandano comprendano ancor meglio l'animo popolare per la Festa di Castello, ed unicamente a tale scopo, riferiamo anche molti della folla accorsa in Piazza Duomo alla funzione della benedizione dei pistoni, quando videro che i nostri magnati stavano nitrecci sul Sagrato della Chiesa e facevano bella mostra di sé, commentarono negativamente una tale presenza.

Beh, comunque la tradizione è rimasta salva nell'animo popolare, e certamente l'anno venturo faremo tutti del nostro meglio l'Azienda di Soggiorno deve comprendere che la più ampia manifestazione folcloristica e rievocativa da porre intorno alla Festa di Castello, va organizzata da essa direttamente con impegno e servendosi di collaboratori che abbiano entusiasmo e capacità.

Il solito scacciatore potrà dire: «Neh, tu ca tiene chesta bella capa, peccè nun 'i ffaie tu sti cose, imbecè 'i 'ddicere sula mente? Neh, tu che hai que sta bella testa, perché non le fai tu queste cose invece di dirle soltanto?».

Già, ma per farle bisogna tenere in mano quel tal rubinetto, dal quale escono i soldi; e noi non lo abbiamo.

Quest'anno non abbiamo potuto neppure organizzare la Mostra Provinciale dei Pittori Dilettanti, perché il Comitato della VI Estate Cavese (composto da chi?), ci ha negato quel misero contributo che offriva per venire incontro alle spese di organizzazione.

Atti del Convegno sul Lavoro della Donna

Il Prof. Umberto Chiappelli, Presidente dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale ha nel Salotto del Palazzo di S. Agostino di Salerno e per iniziativa della Amministrazione Provinciale, presentato alle Autorità ed alla Stampa gli «Atti del Convegno Nazionale di Studio sul Lavoro della Donna» svoltosi nel

ziona. E se anche ci lasciassimo vincere dall'entusiasmo e facessimo da noi, siamo sicuri che non mancherebbe chi direbbe che noi vogliamo fare come «patruine n'a ogni meneste».

L'esperienza degli anni ci ha fatto comprendere che avevano ragione gli antichi quando dicevano che «n'a chella casa ca nun si mmitate, nun ce li, ca si schifate — in quella casa in cui non sei invitato, non andarci che ne sei schifato» e «a zito è bella quanne se fa desiderà: lo giovane è bella quando si fa desiderare».

E Napoleone fu Napoleone, perché i suoi collaboratori li faceva tutti Marescialli di Francia!...

Ai margini di «Politica Estera»

Nel riveder le bozze della lettera di Antonio Lanzalone amabilmente pubblicata dall'Avv. Apicella con il titolo «Politica Estera» immediatamente ne ho rilevato le più banali e lampanti incongruenze e contraddizioni.

Non scrivo sull'argomento per amore di polemica ma perché certe gratuite e sconsiderate affermazioni non mi riescono gradite.

Afferma il Lanzalone che «il realismo politico e la giustizia (si badi bene: la giustizia) vorrebbero che non di riunificazione delle due Germanie si parlasse ma di spartizione del suolo tedesco tra le quattro potenze vincitrici».

Viva il suo realismo politico dunque, viva il suo modo di interpretare la giustizia! Non comprende il Lanzalone in questa sua affermazione ciò che invece mostra di capire poi per il Gen. De Gaulle.

Si preoccupa di un futuro nazionalismo francese e non pensa minimamente ad un nuovo futuro nazionalismo tedesco.

Ma lei la storia la conosce? Non le menziono qui tanti e tanti casi storici, perché mi sembra assurdo riproporli indirettamente ai lettori i quali ben li conoscono. Non ha mai saputo come ad un certo punto della storia di questo mondo ascese alla guida di una nazione un pazzo, uno sterminatore, un razzista...?

Poi come per incanto, per magia (e mi pare che contemporaneamente stia mettendo in risalto tutte le sue contraddizioni), si permette di affermare che noi italiani (attento a quel plurale!) siamo poco coscienti della nostra dignità di popolo civile.

Ma sa lei cosa è la dignità di un popolo e la sua civiltà? Indubbiamente ha altri concetti sbagliati. Ma si può essere civili, si può avere dignità, quan-

Il Convegno di studio a Cava dei delegati onorari Fiera del Levante

Il quinto convegno di studio dei delegati onorari della Fiera del Levante avrà quest'anno per tema: «La Fiera del Levante, la Campania e lo sviluppo interregionale» e si svolgerà domani 11 Luglio alle ore 9,30 nel Salone del Consiglio della nostra Casa Comunale. Vi parteciperanno, insieme ai delegati campani, le Autorità della regione, i responsabili degli enti economici e territoriali, gli operatori economici, i parlamentari, studiosi e tecnici dello sviluppo economico.

Nei precedenti incontri, svoltisi a Termoli, Potenza, Taranto e Calanzano, erano state messe a fuoco — insieme ai problemi organizzativi delle delegazioni onorarie della Fiera — le prospettive di sviluppo delle regioni interessate, ponendo in rilievo la funzione propulsiva di un organismo attivo sul piano commerciale e del dibattito culturale, quale è la Fiera del Levante.

Quest'anno il discorso si allargherà, abbracciando i problemi dell'intera area meridionale in una visione organica che terrà conto delle nuove impostazioni dei problemi dello sviluppo economico delle regioni del Sud. La relazione introduttiva sarà svolta dal Presidente della Fiera del Levante, dott. Vittorio Trigglani.

A presiedere il convegno è stato invitato il Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Avv. Michele Cifarelli. Il programma prevede una riunione dei delegati onorari nel pomeriggio e una serie di incontri ufficiali con le maggiori autorità della regione.

L'organizzazione locale è affidata al delegato regionale campano avv. Mario Di Mauro, il quale si avvale della collaborazione del delegato comunale avv. Enzo Giannattasio.

Il Castello saluta la Fiera del Levante ed i partecipanti al Convegno.

L'incrocio del Municipio

Abbiamo detto al Sindaco che l'Amministrazione Comunale impiegò venti anni per capacitarsi che all'incrocio tra Via Cuomo, Via Diaz e Piazza Monumento si poteva mettere una colonnina spartitraffico e consentire il senso unico lungo Via Diaz per accedere dalla Strada Nazionale direttamente alla Villa Comunale; adesso ci vorranno altri venti anni perché si capisca che per effetto della nuova sistemazione del lato orientale del Palazzo Municipale, l'angolo dell'aiuola verso la colonnina spartitraffico andrebbe smussato, onde consentire più agevole transito ed un migliore colpo d'occhio.

Il Sindaco ci ha risposto che il colpo d'occhio avremmo dovuto averlo da Piazza Monumento e non da Via Cuomo.

Abbiamo seguito il consiglio ma siamo rimasti nella convinzione che lo spigolo della aiuola un giorno sarà pure smussato. Vuole l'Assessore al Corso Pubblico, Dott. Guida prendere in esame la questione, acciò che non ne passino altri venti anni per la soluzione di questo problema da niente?

Appaltato il 2. lotto della Pellezzano-Cava

Apprendiamo con piacere che dalla Amministrazione Provinciale di Salerno sono stati concessi in appalto i lavori per il secondo stralcio della costruzione della Strada Pellezzano-Cava, da contrada Passo del Lupo a Croce di Cava, per un importo di L. 157.000.000.

La notizia sarà appresa con soddisfazione da quanti non vedono l'ora che la nostra città si riunisca ai paesi orientali, ai quali fu strettamente legata quanto i mezzi di comunicazione erano costituiti solo dal «ciuccio 'i S. Francischi» ed i trasporti avvenivano a dorso di mulo. Tra poco, a Pellezzano, Caperchia, Baronissi, ecc. potremo arrivarci in pochi minuti con l'automobile e con gli autotreni.

Pensate un po' che prospettive si apriranno, tanto per Cava che per quegli stessi paesi; e chissà se noi, che li abbiamo tanto sognati, li vedremo quei nuovi tempi! Ma è destino dei sognatori, di non sognare mai per sé.

Secondo canale TV

L'Amministratore Delegato della Rai-Tv ha rassicurato la nostra Amministrazione Comunale che nell'attuale programma di costruzioni per la estensione

della Seconda Rete Tv, che dovrà essere attuata entro il 31 Dicembre 1966, è previsto anche la sistemazione dell'impianto di Cava dei Tirreni.

Le atrocità della guerra

Il 23 Settembre 1943
a S. Lucia di Cava

Le prime luci di quel tragico 23 settembre 1943 non lasciarono sperare nulla di buono neppure per le contrade orientali di Cava, assai più in montagna che l'anno da corona al centro urbano e io giacevo da venti giorni orientati e nordisti durante i brutti inverni che gravavano nella dolce valle dei Castelli.

Il cielo era terso, ma la rugiada mattutina, che costituisce la caratteristica precipitazione occulta dei luoghi montani, aveva, col suo peso, sparso in superficie l'odore acre e pungente delle polveri piriche che avevano nei giorni precedenti alimentato bombe e proiettili di artiglieria delle forze tedesche ed alleate.

Un presagio di morte e di rovina faceva contrasto con le rosseggianti viti colme di grappoli dorati nei campi ricoperti di erbe maligne non estirpate dai laboriosi contadini, rimasti tappati nei rifugi per non essere facile preda dei proiettili che la VII flotta alleata, spedita sistematicamente dal Golfo di Salerno sulle nostre ridotti contrade dilaniando l'aria e seminando la rovina e la morte.

Ai richiami alla voce dei vari sfollati temporanei ed al saluto mattutino che pur echeggiava da una casa colonica all'altra della popolosa e sparpagliata Frazione di S. Lucia, facevano riscontro le maledizioni in lingua tedesca pronunziate da pochi soldati che erano alle prese con una batteria e la trasportavano da un punto all'altro della vasta zona, allo scopo di far credere alle forze alleate, di essere numerosi ed appostati ovunque.

I ragazzi più intraprendenti seguivano questo andirivieni e riferivano ai più grandi, nascosti per non essere deportati, che le truppe tedesche erano ormai lontane ed avevano lasciato soltanto dei gruppetti di disturbo.

Ma il movimento della sparuta batteria aveva attirato i sospetti delle forze alleate, epperò si vide apparire un aereo ricognitore che sorvolò le contrade e sparò all'orizzonte.

Subito dopo, incominciò l'inferno!

Ed in quest'inferno incominciavano a sentirsi i primi lamenti.

In Via Lambertini il soldato Autunno Alfonso detto «nasone» dopo aver fatto tanto cammino dal giorno dell'armistizio per raggiungere il suo casolare nativo, stava appena riabbracciando la vecchia madre Teresina, quando una scheggia gli spezzò le reni negandogli l'ultima effusione materna; da Via Casa Capone pervenne in un lampo la notizia che Lambertini Sabato detto «Papiello» e suo figlio Edoardo erano stati maciullati dalla raggiata infuocata di un proiettile di grosso calibro.

Le notizie vanno e vengono, ma sono sempre di morte: la forte tempra di Auciello Vincenzo detto «Capraio» non resistette alle mutilazioni orrende procurategli dallo scoppio di una bomba; ed ancora cadono come vittime innocenti della guerra i fratelli Lambiasi Vincenzo ed Anna di Alfredo da Costa.

Implorazioni di soccorso pervengono dalla contrada «Marinello»!

Il Sig. Lambiasi Vincenzo fu Gerardo nel tentativo di far comprendere ad un ricognitore che nella zona non c'erano più tedeschi esce dalla casa colonica ove era rifugiato, e con un bianco lenzuolo si porta sull'aisa a farlo sventolare: un grappolo

di proiettili lo investe in pieno e con lui l'intera famiglia colonica.

Neppure al calar della sera cessa quel fuoco infernale.

Una nuova ondata di proiettili di grosso calibro si abbatte nelle contrade della Frazione martoriata!

Dopo poco si sparge la più fatale e rovinosa notizia: una intera famiglia di dieci persone è stata anche essa atrocemente falciata dalla guerra: la famiglia Rispoli!

Sono morti tutti: Rispoli Guerino, la moglie Dini Giovanna, i figli giovanissimi Almerinda, Silvia, Ulderico, Alfredo con la moglie Fulgione Anna ed i loro figliuoli Guerino, Gerardo ed Adele.

Si apprende all'ultima ora che la Signa Rispoli Almerinda con una gamba maciullata aveva coperto carponi una ventina di metri chiedendo soccorso.

Non voleva, a così giovane età, morire dissanguata! Alcuni vicini la scorsero, sentirono le grida di aiuto, ma non accorsero, e, per paura di essere investiti dal fuoco, la lasciano morire dissanguata con le unghie infisse nell'intonaco della vecchia casa.

Povera vita, che non voleva morire!

Alla memoria di questa famiglia l'indimenticabile Rev. Don Giuseppe Trezza fece scolpire sulla lapide della tomba al Cimitero la seguente epigrafe: «Tragico fato di guerra travolse nel cieco vortice con i genitori i fiorenti figliuoli, lasciando ai superstiti congiunti incolmabile dolore».

Queste sono le atrocità della guerra! E la laboriosa Frazione di S. Lucia ha dato prova di saper soffrire. Ma le sue piaghe stentano a rimarginarsi, dopo che ha dato largamente il suo contributo di sangue.

I cavessi non dovranno dimenticare!

ERRIS

Il pane marsigliese

Ho incontrato un discendente della famiglia dei «capaiane» così chiamati per l'albinismo dei loro capelli, e rinomati per la confezione dei magnifici pezzi di pane alla «marsigliese», che facevano la nostra delizia quando, ragazzi, ognuno di noi per colazione mangiava ben mezza marsigliese spaccata in due ed imbevuta di caffè con forti spolverate di zucchero.

Nel rianidare quei bei tempi gli ho chiesto:

— Scusate, quelle meraviglie sono marsigliesi si potrebbero fare ancora oggi?

— Che bbbilita fa chiù; Oggi s'è tutto cagnate!

E così a noi del tempo che fu, non ci resta che rivederle in sogno quelle magnifiche marsigliese.

Avete notato, però, che da qualche tempo il pane di Cava è diventato migliore, e che quasi non è più il caso di acquistarlo altrove, tranne che a Vietri di domenica se malaguratamente dovesse essere dato a Cava l'ultimo colpo mortale della chiusura domenicale anche degli alimentari?

Il rinnovamento degli Assessori al Comune ci ha portato, se non altro, questo di buono: che grazie all'interessamento dello Assessore Dott. Pasquale Salsano, che appena assunta la carica si è messo di impegno ad appesantire il mandato, moltissimi prelievi di campioni di pane sono stati effettuati da allora, ed alcuni con risultati positivi, per

cui immediatamente tutti hanno messo più impegno nel confezionare il pane, ed il pane ora è veramente mangiabile.

Ci complimentiamo col Dott. Salsano per lo zelo con cui esplica la propria funzione.

Ci è stato chiesto da più parti perché l'azzuppare col pane il suo appetitoso che è rimasto quando abbiamo mangiato un bel piatto di maccheroni al ragu, viene indicato con l'allocatione fare la scarpetta o farsi la scarpetta. Francamente non abbiamo saputo rispondere, epperò ricorriamo all'aiuto di qualche cortese lettore, che vorrà comunicarci la spiegazione.

Mosira Tafuri

Il Maestro Clemente Tafuri, che unanimemente viene giudicato prestigioso Pittore, ha tenuto la sua più recente Mostra Personale di Pittura presso la Azienda di Soggiorno di Pegli. In quel di Genova. La Mostra è stata inaugurata dal Prefetto della Provincia con l'intervento di tutte le altre Autorità Provinciali e Comunali. Numerosi quadri tra i più significativi del Maestro sono stati riprodotti dai giornali quotidiani di Genova e nazionali, con lusinghieri articoli di vivo apprezzamento.

Alla sempre fervida e rigogliosa attività del Maestro Tafuri auguriamo sempre maggiori successi.



La stagione balneare a Marina di Vietri è in piena attività. Gli stabilimenti anche quest'anno sono attaccati l'uno all'altro ed un po' di spazio per coloro che non hanno possibilità economiche è stato lasciato solo ai lati del torrente Bonea. La zona non è indicata e l'igiene non dovrebbe consentire il bagno in quel luogo. Da aggiungere che i gestori degli stabilimenti non permettono il passaggio a coloro che vogliono accedere alla spiaggia. Allora perché non si lascia fra uno stabilimento e l'altro lo spazio necessario, come si dovrebbe? All'e competenti autorità il quesito.

PENSIERI INGRATI

La vita è fatta di esseri che trasformano la materia e se ne nutrono per la continuazione delle specie, e di altri che per non compiere neppure il lavoro di trasformazione si nutrono di altri esseri. In zoologia questi secondi si chiamano parassiti, che viene dal greco parà = accanto, e sitos = cibo, e che significa che uno vive a danno degli altri. Oggi pare che il numero dei parassiti sia enormemente aumentato, e che sia diventato quello dei più. Ma quando i parassiti sono troppi, il corpo che li sostiene è condannato a morire!

La prima donna che copri le sue nudità, era una racchia; ella non lo fece per proteggere quello che le convenzioni sociali avrebbero chiamato poi il pudore, ma per nascondere la propria bruttezza.

Il primo uomo che si vestì di una pelle di animale, era un freddoloso; egli non lo fece per

quella che le convenzioni sociali avrebbero chiamato decenza, ma per difendersi dai rigori dell'inverno.

Costa meno far spogliare una donna bella che una brutta; ma poiché han gli occhi di talpa, son proprio le brutte quelle che si spogliano di più.

Il sogno non è che pensiero: il pensiero che durante il sonno, non sapendo trovare ricetta, si converte incontrollatamente in visione.

L'uomo libero, si sente tale, anche in catene, perché lo spirito non può essere incatenato. La libertà dovrebbe sapersela conservare più coloro che sono portati a vivere del corpo, che quelli che vivono di spirito. Purtroppo però i martiri nascono sempre dagli idealisti, che si sacrificano perché i materialisti non vivano in catene. Ed il mondo li ripaga, elevando ad essi un altare quando sono morti.

La scienza medica ha detto che le vitamine sono una buona cosa: e tutti i prodotti alimentari sono reclamizzati oggi come contenenti una gran percentuale di vitamine di tutte le lettere dell'alfabeto. Se domani la scienza medica scoprisse che le vitamine sono una brutta cosa.

RECENSIONE

Un'efficace ricostruzione degli sviluppi dell'agricoltura americana dall'arrivo dell'uomo bianco ad oggi, ci è offerta da Fred A. Shannon col suo pregevole libro «I movimenti agrari negli Stati Uniti» che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma (Casella Postale 211, pag. 248, L. 1200), ha pubblicato nella «Piccola Biblioteca Storico-Sociale». Il libro è utilmente diviso in due parti: nella prima l'autore fornisce un panorama organico e ragionato delle vicende agrarie americane; nella seconda sono ripartiti documenti (leggi, memorie, articoli di giornale, ecc.) che si riferiscono direttamente alla trattazione dell'autore: documenti cioè che completano il quadro e risultano al tempo stesso di piacevole lettura, illustrando i nuovi problemi che gli sviluppi delle tecniche produttive pongono anche all'agricoltura di oggi.

Una delle lezioni che si ricavano da questo libro è che gli agricoltori costituiscono una forza dinamica e feconda quando agiscono compatiti e nel vivo e generale contesto del proprio Paese.

Deficienza dell'acqua

La maggiore deficienza di acqua che stiamo soffrendo a Cava rispetto allo scorso anno, è stata causata dal fatto che il pozzo di Pregiato, si era ridotto a dare soltanto quattro litri di acqua al secondo.

Tra qualche giorno le cose dovranno migliorare, perché l'Amministrazione Comunale ha fatto eseguire altri lavori per portare il fondo del pozzo ad altri venti metri più sotto.

'O Sole tuje

(Ad una Cavesina il 29 dello scorso aprile)
Doppio nu mese, abbrile, è asciut' 'o so.e:
sole nu poco friddo, tristo e scuro!
Ma 'o sole, 'o sole tuje vullente e allero, sempe adduruso 'e maggio..., è 'ngannatore...!

ADOLFO MAURO

La crescente importanza che l'industria della pesca sta assumendo nell'economia del nostro Paese è documentata alla 25ª Fiera di Ancona. In questo quadro acquistano particolare rilievo i nuovi prodotti in materia plastica destinati a favorire lo sviluppo della pesca nei suoi aspetti industriali e commerciali.

Questi prodotti, presentati dalla Monteschell Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Il Dott. Giovanni Greco del Rag. Francesco e di Carmela Manzo ha con ottimi voti superato il Concorso per Consigliere nell'Istituto Nazionale Assistenza Malattia ed è stato destinato alla Sede Provinciale di Cremona. A lui che tra giorni partirà per la sede di destinazione, i nostri fervidi saluti augurali.

«Neh, ma peccè l'acqua nun s'addà pagà? Ma ch'è, u Sinneche s'è addurme?», ci ripete da tempi ormai annosi Don Antonio, il quale non riesce a capacitarsi del come mai da due o tre anni le rat e del consumo dell'acqua non vengono messe in riscossione. Egli, per la verità non si preoccupa tanto della cosa pubblica, quanto del proprio privato interesse, perché sa che un giorno la «sfogliatella» sempre gli arriverà, ed allora gli sarà più duro pagare tutto l'arretrato.

Signor Sindaco, gliela togliamo a Don Antonio una buona volta questa idea fissa?

Il concittadino Dott. Nicola Di Mauro, medico in Seregno (Milano) e la sua gentile consorte Maria Pinto, sono felicemente diventati nonni. Renato, un bel maschietto, è nato dalla loro giovane figliuola Dott. Elvira e dal Dott. Umberto Cattaneo, medico chirurgo in Milano. Al piccolo, ai genitori ed ai nonni i nostri complimenti ed affettuosi auguri.

L'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino ha messo a concorso 30 borse, consistenti in insegnamento, vitto e alloggio, per i corsi dell'anno accademico 1965-66, sui principali problemi economici, giuridici, politici e storici europei. Le domande, che possono essere presentate da candidati di qualsiasi nazionalità, con sufficiente conoscenza della lingua francese e un titolo di compimento di studi universitari, debbono essere inviate alla Segreteria dell'Istituto, Corso Vittorio Emanuele 83, Torino.

si, nessun prodotto, neppure l'arancio conterrebbe più vitamine!

La reclame, è l'esca per i gonzi; ma è l'anima del commercio, e senza di essa non si può smerciare nessun prodotto: e questo, purtroppo, sono soltanto i gonzi, che non riescono a comprenderlo.

La vita è tutta una attesa: si attende dal dentista, si attende dagli sportelli dei pubblici uffici, si attende alle fermate delle filovie, si attendono i treni, si attende la liquidazione della pensione, si attende ad aver giustizia, si attende ad essere esaminati, si attende... si attende sempre.

L'unica che non si fa mai attendere è la megera dalle occhiaie vuote che vola per il mondo con la falce da mietitrice!

E' bandito un concorso nazionale allo scopo di valorizzare la cittadina di Margherita di Savoia dal punto di vista storico, economico-sociale, turistico, termale-balneare, folkloristico, industriale; possono partecipare con un articolo ciascuno e senza limiti di spazio, giornalisti e pubblicisti iscritti all'Albo, nonché corrispondenti di quotidiani, periodici o riviste regolarmente riconosciuti dalle rispettive Direzioni.

I partecipanti devono, entro il 1. settembre p. v. far pervenire al Comitato Promotore presso il Comune di Margherita di Savoia (Foggia) (al quale possono chiedersi ulteriori informazioni), copia del giornale o rivista su cui è apparso l'articolo concorrente, possibilmente completo di uno o più clichés illustrativi.

Il premio del «Chilo d'oro» messo in palio dalla 43ª Fiera Internazionale di Padova, tra i visitatori che avessero partecipato al referendum costituente una vera e propria ausilio di mercato realizzato per la prima volta in Italia da un Ente fieristico è andato, a seguito delle operazioni di sorteggio che si sono svolte secondo la prassi tradizionale, alla signora (o signorina) Maria Pia Arduini abitante a Verona in via Domaschi 121.

Ci complimentiamo con l'Ente organizzatore della Fiera, i cui lusinghieri risultati di quest'anno abbiamo con piacere seguito sul bollettino quotidiano da esso diramato.

Ben, se anche i nostri organizzatori turistici facessero come quelli di Padova!...

Questa fotografia gentilmente fornita dal concittadino Arturo Fimiani, ricorda un eccezionale avvenimento di 35 anni fa.

All'una del 23 Luglio 1930 una violenta scossa di terremoto scosse tutti e distrusse altrove; da noi avemmo soltanto grande panico e danni ai fabbricati, che si lesionarono quasi tutti.

Il ricordo fantasioso di quella tragica notte fu impresso in una poesia di occasione pubblicata nel nostro «Cuore Vagabondo» (Ed. Il Castello - Cava - L. 300). Ora riproduciamo uno scorcio della processione che i cavali organizzarono qualche giorno dopo per onorare la Madonna dell'Olimpo, protettrice della Città ed alla intercessione della quale essi attribuirono la miracolosa opera di salvezza dalle scosse telluriche, che sebbene con forza decrescente, si ripetettero anche nelle notti e nelle giornate successive.

Nella foto, che dovette essere scattata dall'indimenticabile Domenico Giordano (Fotogiordano) è visibile e riconoscibile a. geolmente in primo piano l'allora giovanissimo Mons. Angelo Margiotta, segretario del Vescovo Lavitrano; ora S. E. Margiotta è Arcivescovo di Manfredonia. Sempre in primo piano si vede Mario Ferrioli ora rappresentante di commercio, Catello Vitolo, Santoro De Pisapia (il ragazzino) con sua sorella Maria, il Cav. Augusto Fata, Vincenzo Paladino cameriere del Circolo dei Commercianti; il Can. Carlo Canale; verso sinistra si vede don Enrico Pisapia in divisa da caposquadra della milizia con una giovane recluta affianco. Nelle notti che seguirono il terremoto, fu necessario istituire delle pattuglie di perlustrazione per tutte le strade ed in tutti i villaggi, onde evitare che ladri malintenzionati approfittassero dell'abbandono delle abitazioni da parte della popolazione; così per aumentare il numero degli uomini disponibili, furono armati ancora in divisa da avanguardia i giovani della classe del 1912, che erano poco tempo prima passati alla leva fascista; ed ognuno di essi fu ag-



gregato in pattuglia ad un anziano.

A sinistra di don Enrico si vede il Rag. Vincenzo Roma, attuale Vicedirettore del Credito Tirreno, con l'abito della Confraternita in petto; alle spalle si nota il cav. Luigi Balestrieri, allora giovane Avv. Pasquale Gragnuolo, il panettiere Rosario Alfieri, i vigili urbani Benedetto Cannaracciolo (ora Comandante in pensione) Gaetano Murro (ora Vicecomandante) e Pasquale Amendola; accanto a Cannaracciolo si vede la testa di Nunzio Lambiasi (il collega per antonomasia) allora attaccabene e corriere del Cinema Mascotte (ora Alambra). Accanto a Murro si vede la testa canuta di Don Fortunato Pisapia, Cavaliere di Cappa e Spada e Maestro di Cerimonie, anche lui con l'abito; più a destra il Rev. Padre Vincenzo Salsano; dietro c'è don Peppe Di Domenico di Pregiato, impiegato comune, e ci sono Don Luigi Scermino, impresario cinematografico, il Cav. Costabile Maiorino Preside del Dopolavoro, Don Ciccio Avagliano Segretario della Azienda di Soggiorno, tutti e tre con i abiti; poi viene il vigile urbano Luigi De Marinis, il Can. Don Luigi Avagliano.

Nella foto siamo riusciti a distinguere ancora Peppino Ingegnere ancora Peppino Ingegnere, il Comm. Gaetano Acigliano. Sul balcone del Circolo Sociale si vedono affacciate parecchie signore con i caratteristici cappelli ad ali lunghe o corte secondo la moda di allora; si vedono altresì affacciate il Comm. Arturo Della Monica, podestà dell'epoca, l'Ing. Ugo Benincasa ed il Rag. Alfonso Benincasa. Sul balcone della casa del fascio c'è affacciato il Rag. Mazzotta. La Beccheria di sotto è gestita da Pasquale Salsano.

Nella foto siamo riusciti a distinguere ancora Peppino Ingegnere ancora Peppino Ingegnere, il Comm. Gaetano Acigliano. Sul balcone del Circolo Sociale si vedono affacciate parecchie signore con i caratteristici cappelli ad ali lunghe o corte secondo la moda di allora; si vedono altresì affacciate il Comm. Arturo Della Monica, podestà dell'epoca, l'Ing. Ugo Benincasa ed il Rag. Alfonso Benincasa. Sul balcone della casa del fascio c'è affacciato il Rag. Mazzotta. La Beccheria di sotto è gestita da Pasquale Salsano.

commercianti di scarpe, Michele D'Apuzzo senior proprietario della fabbrica di tessuti in Via Balzo, Don Luigi Pellegri proprietario del Bar omonimo, Frà Pasquale della Madonna dell'Olimpo, Alfonso Prisco (Prisco) accanto a Lorenzo Santoro costruttore, Antonio Tennenriello cartolaio, Vincenzo De Pisapia (il ragazzino), Michele Avagliano da S. Maria del Roio, Guido Saggese che allora era bravo giocatore di pallone, Pietro Avella che raccoglieva gli oboli per le sedie nel Duomo; Giovanni Casaburi falegname, Nimmilo Ferrigno che allora era operatore cinematografico del Teatro Verdi. Altri potranno da se stessi individuarsi ed essere individuati adoperando la lente di ingrandimento, come abbiamo fatto noi.

E così crediamo di aver fatto cosa gradita a tutti pubblicando questo raro ricordo di 35 anni fa, e ne ringraziamo il concittadino Fimiani.

Perché ridere

Perché ridere quando il sole è sparito e nel crepuscolo estivo c'è solo voglia di abbandonarsi?

L'ultimo nell'aria raggio di luce gioisce grida di fanciulle frustano la nostra malinconia.

RAJETA

Simmo tutt' alice

Nu juorno na sarda cammenava 'o mare sola e sculetta comm'a' notta nera... Vedennese 'o lato a mmielune 'alice, diennno — penzanno, senza mmesurare, mmeio se mmescaje: simmo tutt'alice!...

(Ora, dico e spero, vati, per favore, scrivete solo allor, quando sospira amor...).

Serata 'e maggio

— Vi' quanta stelle netelo stasera so' spuntate! — Vi' quanta luce e 'ncanto 'stu cielo mbrillatante!

— Sciuriata 'e rose e verde! (Tristezza ca nu' more...) — Carezze, vase e spàsem: ducezza dint' 'o core!

— Nuvela addore 'l'aria... 'A luna fa sunnà!... (Ricord' 'e pene e lacrime, 'e tanto tempo fa...)

— Suspire port' 'o viento, 'e tutt' 'e nammurate... ca sònnano scueto, senzuse e frasturnate! — 'Ammore cerc'ammore, sincero e appassionato: chiaro, chiù chiaro 'e st'aria. Chhiù doce 'e sti serate!

Fernanda Mandini Lanzalone

Adolfo MAURO

FARMOSANITARIA SALSANO

Via A. Sorrentino, 30-32 — CAVA DEI TIRRENI
ARTICOLI DI MEDICAZIONE E SANITARI
CINTI ERNIARI - PANCIERE - CALZE ELASTICHE
GUANTI PER USO DOMESTICO

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

10 luglio 1965

	Bari	Cagliari	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Venezia	Napoli II	Roma II
BARI	19 55 39 35 67											
CAGLIARI	84 10 42 54 19											
FIRENZE	48 17 49 25 63											
GENOVA	15 73 11 16 31											
MILANO	40 1 89 20 7											
NAPOLI	85 8 22 42 3											
PALERMO	27 42 34 83 65											
ROMA	84 63 89 27 19											
TORINO	23 79 17 54 73											
VENEZIA	19 62 58 12 29											

GRIM

Il terremoto del 23 luglio 1930

Questi bei pomeriggi

Questi bei pomeriggi che vien voglia d'uscire e cercare qualcuno

più nel Corso o in un bosco per parlare di te, dell'estate che viene;

questi bei pomeriggi che maturano al sole come frutta le nubi,

tu li passi allo specchio sorridendo alla vita che di te si fa bella.

Il neo

Ecco giugno ed il sole fiorito in mezzo al cielo,

ecco ancora il mio cuore tremare al tuo ricordo;

di tutta quella vita innocente ed intensa, di quei rapidi sguardi, di quei lunghi silenzi,

che cosa mai ti resta?

Forse un neo e nient'altro.

Un dolcissimo neo, che nessuno ha mai visto, segno al tuo polso destro di parole mai dette — di una vita perduta: ecco ancora il mio cuore tremare al tuo ricordo, ecco giugno ed il sole fiorito in mezzo al cielo.

Ed ora

Ed ora, vivi altrove;

baciarti, ora, non basta o ridere con te;

ben lo sa chi ti ha colta e ti abbraccia smarrito, a cui parli distratta.

Tommaso AVAGLIANO
(da «Poesie a Lil.»)

Ad onore di S. Giovanni di Vietri

Ad onore del glorioso Precursore e Batti, sta S. Giovanni, in occasione della sua Festa in Vietri, il Sac. Ignazio Giordano, vissuto nel secolo scorso, compose oltre cento anni fa, questo sonetto, del quale oggi facciamo regalo ai cittadini vietresi, nella certezza di far cosa gradita anche alla memoria del reverendo poeta della nostra comunità Diocesana. Il sonetto, indubbiamente dovette essere scritto nell'anno successivo a quello in cui una terribile epidemia di colera si abbattette sulle nostre contrade e Vietri rimase immune dal terribile contagio.

SONETTO

Tripudia, perchè troppo ne hai ragione, o Vietri, in questo di sacro al tuo Santo: via sciogli la tua lingua in dolce canto, di brio tessendo a Lui serti e corone.
Tripudia pur, che troppo ne hai ragione! E che, quella funesta, ria stagione dello scorso anno non rammenti? Oh quanto di amara ricordanza! Al comun pianto non ti sottrasse forse il tuo Campione?
Tripudia pur, che troppo ne hai ragione! Tu fosti la più libera contrada dal morbo che menava in ogni intorno strage crudel; sì, da sua ultrice spada tu fosti la più libera contrada!
Tripudia, dunque, in questo santo giorno, e al tuo Giovanni alzando in ogni strada trofei di gloria, della morte a scorno, tripudia, o Vietri, in questo santo giorno!

Sac. IGNAZIO GIORDANO

Chiante 'e chitarra!

Ggente ca tutte 'e nnote vuje sentite 'e nnote triste e amare 'e sta chitarra, porto na serenata ntuscesca pe ffa dispetto a chi sta arete 'e llastre! Sta femmena busciarda m'ha traduto, senza rimorso e senza pentimento; pe tutto chestu mmale ca m'ha fatto nun addavè cchiù pace eternamente!

Che me ne importa ca stanotte chiove, nce so' venuto 'o stesso cu 'a chitarra! Cu isso m'è se vase e nun l'ho mporta, chi canta tutto m'fusa sotto a l'acqua! Nu viene fridde fa accompagnamento a chesti nnote triste int' 'a nittata, sull'essa mo e rimasta indifferente, se n'è scurdate 'e vase ca m'ha date!

Nun me dicite niente, bbona gente, si 'a notte vuje sentite stu lamento! So' nnote triste 'e nu malate 'e core, parole amare ca s'è 'e porta 'e viento! E m'è rimasta sola sta chitarra, ca me fa compagnia eternamente: ce n'aggia dà turmente a sta birbanta ca ha cisso chistu core a tradimento!

Chitarra mia, chitarra, Viene tutt'è notte: fancelle pe dispetto!

ORESTE VARDARO



ECHI e faville

Dal 10 Giugno al 7 Luglio le nascite sono state 93 (f. 41, m. 52), 1 matrimonio 31, 1 decesso 16. Altri o civesi sono nati fuori (3 f., 3 m.).

Francesco è nato da Renato Amato, appaltatore, e Carmela Ferrara.

Giulia è nata a Salerno da Faustino Marino e Maria De Luene.

Franco è il secondogenito dei coniugi Antonio Paolino e Antonia D'Antonio. Egli si unisce alla sorella Paola ed è «punterella» del nonno paterno, Francesco Paolino, inseparabile socio di Gaetano Zambrano nella Officina di Costruzioni in Ferro che porta il loro nome.

Nella Chiesa dei Francescani il Rev. Padre Cherubino ha benedetto le nozze tra Anna Accarino del Costruttore Edile Pio e di Rosa Ferrara, con l'Avv. Giovanni Russo fu Vincenzo e di Ippolita Vitolo da Materdolino di Nocera Superiore.

Compare di anello è stato l'On.le Fiorentino Sullo. Testimoni per la sposa l'Avv. Benedetto Accarino ed il Dott. Vittorio Accarino, medico primario da Padova; per lo sposo il Dott. Guglielmo Vitolo, pediatra da Salerno, e il Dott. Genaro Rossi da Materdolino.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici in un lussuoso albergo del Golfo. Quindi son partiti per un lungo viaggio di nozze.

Nella Chiesa dei Cappuccini di Cava sono state benedette nel pomeriggio di oggi le nozze tra il collega giornalista Giovanni Formisano ed Annamaria Fimiani. Ad essi i nostri cordiali auguri.

Alfredo Marzio disegnatore in Milano fu Aniello e di Iolanda Cutolo si è unito in matrimonio con Maria Domenica Lambertini di Vincenzo e di Rosa Pisapia nella Basilica dell'Olmio.

Vittorio Della Monica, avvocato, di Alfredo e di Rita Gabbola, con Silvana Caliendo del

Dott. Roberto e di Luisa Corrado, nella Basilica della Trinità. Alfonso Sammarco, geometra del Geom. Gaetano e di Santa Cajo con Rosaria Alfano di Pasquale e di Carmela Roma, nella Basilica dell'Olmio.

Agnello Baldi, professore in lettere, di Alfonso e fu Iolanda della Monica con Annamaria Petiti di Alfonso e di Francesca Murtillo nella Basilica della Trinità. Al valoroso Prof. Baldi, che a Cava tutti ammirano, ed alla sua gentile consorte i nostri affettuosi auguri.

Le nozze tra i giovani Franco Pepe, commerciante in tessuti da Pagani, e la nostra concittadina Lambertini Filomena di Carmine e di Rosa Vitale commercianti in tessuti, furono benedette nella Chiesa dei Francescani di Materdolino da Padre Rosario, il quale rivolse agli sposi fervide parole di esortazione e di augurio. L'Avv. Maria fu cantata dal baritono Padre Giulio. Compare di anello il Sig. Giuseppe Sarno, e testimoni Antonio Vitale zio della sposa, e Giovanni Marino per lo sposo. La Chiesa riccamente addobbata, era affollatissima di parenti ed amici. Molti i telegrammi e molti i regali. Gli sposi, furono poi festeggiati con un gioioso pranzo offerto in un ristorante della Costiera e protrattosi fino a tarda sera. Tra gli intervenuti l'Avv. Domenico Apicella, il Maresciallo di Finanza Giuseppe Gallo, Filomena Salvati nonna della sposa e gli zii Mario Janzone, Alfonso Senatore, Filippo, Michele, Vincenzo e Carmine Vitale con le rispettive famiglie. Enrico Pisapia, i commercianti Luigi Scapolatiello, Antonio e Carmine della Monica, Luigi Giglio, Luigi Faella, l'industriale della Ceramica Pierino Pisapia, il Rag. Salvatore Fiorillo, l'impiegato Giovanni Vitale, Gaetano, Emilio e Pasquale Pepe, tutti con le rispettive signore; e numerosi altri parenti ed amici. Servizio fotografico di Foto Oliviero.

Nella Basilica dell'Olmio il Prof. Francesco De Vecchi da Ogliara si è unito in matrimonio con la nostra concittadina Antonietta Durante. Ha officiato il Rev. Padre D'Onghia. Compare di anello il Dott. Giovanni Scotto il Quacchero e testimoni il Dott. Pietro D'Onofrio ed il Prof. Raffaele Amodio. Tra gli intervenuti: l'Avv. D'Ambrosio, il Rag. Punzi, Pietro Crivelli, il Cav. D'Onofrio, Matteo De Vecchi, con le rispettive signore, il Prof. Francesco Basilaro, la signora Carmela Durante, sorella della sposa, con la madre. Dopo il rito è stato offerto agli invitati un sontuoso pranzo nei saloni dell'Hotel Victoria di Cava.

Ad anni 74 è deceduto Vincenzo Ragone, il popolarissimo muto che puliva i marmi dei negozi di Cava e di Salerno. E' stato fino all'ultimo della sua vita un lavoratore instancabile.

Ad anni 95 è deceduta Maria Antonia Pisapia fu Carmine della contrada Pianesi.

Ad anni 20 è deceduto Alfonso D'Ursi per scontro tra moto, bicicletta e motocufurgone all'incrocio di S. Lucia.

Ad anni 26 è deceduto Elio Nigro, oriundo di Pontecagnano, per pietosa disgrazia che ha commosso tutta la popolazione.

A tarda età è deceduto in Roma il concittadino Rosario Liberti fu Felice, trasferitosi nella Capitale oltre 40 anni fa per gestire quello che poi sarebbe diventato il rinomato Bar Liberti di Piazza in Lucina. Egli ha lasciato la vedova Maria D'Amico oriunda di Molina di Vietri, ed i figli: Luigi, titolare di un Bar alla Circumvallazione Ostiense; Gerardo, gestore di un Bar Turistico di Roma; Franco, gestore del Bar delle Capannelle; Antonio, impiegato; Adriano, titolare di Profumeria in Roma; Tina moglie del Dott. Felice Recenti, e la primogenita Angelina, che col marito Cesare Santuosso continua la gestione del Bar di Piazza in Lucina. Ad essi, al fratello Adolfo, titolare del Bar Liberti di Cava, Mario, residente anche lui in Roma, ed alle sorelle Nina, maritata Garzo residente in Sondrio, e Maria, le nostre condoglianze.

Ad anni 48 è deceduta in Roma la concittadina Maria Milito di Felice, la quale non ha saputo reggere alla immatura morte dell'amato marito Virgilio Brugnoli, impiegato della Ambasciata Tedesca a Roma, lasciando orfana di entrambi i genitori la giovane figlia Dolores, che si è ritirata a Cava presso gli zii. Ai fratelli dell'estinta, Pierino, Gusman, Italo, Iolanda maritata Cappadocia in Roma, al genitore Felice ed alla figlia desolata, le nostre affettuose condoglianze.

Dal 1 al 15 Luglio il concittadino Vincenzo Cioffi sta tenendo nei locali della Azienda di Soggiorno di Amalfi, la sua prima Mostra personale fuori Cava. A lui, che già riscosse a Cava molta ammirazione e consensi, auguriamo ogni successo.

Ricordi d'altri tempi

Don Antonio ogni tanto se ne vien fuori con qualche ricordo di altri tempi. L'altra sera mi ha detto che quando era giovane andavano di moda tra la gente scicca i bocchini per sigarette, ricavati dagli ossi delle cosce di pollo. Essi avevano più pregio quando era mantenuto intatto il tendine vicino all'osso. Per conservarli si usavano apposite custodie od astucci a cerniera; e per renderne più delizioso ed aromatico l'uso il fumatore esprimeva l'ultima boccata di fumo nella custodia prima di chiuderla ermeticamente il bocchino, perché l'osso prendesse il colore dell'ombra ed il piacevole sentore del fumo di tabacco.

Don Antonio ricorda che una delle battute più da guappo di «Sanghe ru pummettone», del «Masto» cioè delle comiche dell'Opera de Pupi, era quella di dire: «Me serve 'a coccia tutta verita, pe mme ne fa nu buccine pe fumà», oppure: «Nce

manca poche ca m' a facce na ballatta ncepp' a' cimma ru capelle ca tiene ncape o!

L'eleganza e guapperie del tempo che fu, e che non ritorna più!

Pare che la spiegazione del nome di Vicolo del Turuzzello che da tempo antico ci vien tramandato per l'attuale via G. Accarino, derivi dal fatto che in quel Vicolo si concentravano le botteghe artigiane di tutti i tornitori del legno.

Caratteristica della loro arte era quella di fabbricar «terozole» o «trocciole», che erano le ruote per farvi scorrere le funi per tirar l'acqua dai pozzi, ovvero sia carrucole, quando le carrucole non si fabbricavano di metallo, ma di legno.

Oggi in quel vicolo c'è rimasto un solo torniere, il concittadino Ciro Senatore che è l'unico a conservare in tutta Cava l'antica ed ammirabile arte.

Egli da oltre 40 anni esercita il mestiere, e con un certo rammarico nota che nessuno mai si è benignato di dargli un attestato di riconoscimento della sua benemerita opera di conservazione di una tradizione, quando oggi gli attestati e le distinzioni si sono ridotte perfino a ricompense per galoppini elettorali.

Fate, però, come noi, concittadini Senatore; Consolatevi col nostro motto, che è quello del «Nella umiltà mi esalto!» E vi sia di gradita ricompensa questa nostra povera ma sentita, pubblica segnalazione.

A bberé e nun tuccà è robbe ra crepà!

Comemorato Settimio Mobilio

Il 16 Giugno nel Salone dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Salerno, l'Avv. Mario Parrilli, presidente dell'Ordine, ha commemorato la indimenticabile figura del giurista, poeta e scrittore Settimio Mobilio, mancato ai vivi l'anno scorso. La ispirata rievocazione è stata molto apprezzata dai Magistrati, Avvocati ed Amici dello Scomparsi, che affettuosamente si sono stretti intorno al figlio Avv. Walter.

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Chillu figlie mie!

Ricordo che quando andavo a scuola, i miei voti di media dei primi tre bimestri (allora l'anno scolastico era diviso in quattro bimestri), non superavano il cinque, con sovrabbondanza di quattro e qualche punta di tre; un solo sette, quello della condotta, perché con meno di sette non si poteva continuare a frequentare, se mai non ricordo.

Mia madre, santa donna e bonacciona, credeva che la cosa fosse del tutto soddisfacente e normale, giacché alla fine mi vedeva immancabilmente rinviato ad ottobre per due materie, e poi sempre promosso. Se durante i primi tre bimestri non studiavo, rimanevo sempre attento in classe ed a furia di sentire dai professori e da quelli che studiavano, finivo pur sempre con l'apprendere quello che oisognava sapere all'ultimo bimestre per far sorgere nella coscienza dei professori il problema dell'ingiustizia di una mia completa bocciatura.

Così, quando qualche conoscente si fermava a parlare con mia Madre ed a chiederle come mi portassi a scuola, Ella immancabilmente, soddisfatta di sé, rispondeva: «Chillu figliu mie! Ha pigliate tutte quatte e cinche (i tre li sottaceva); però ha pigliate pure nu sette!»

«Uhé, Donna Ro? E addò?..»
«A' cundotte», aggiungeva Donna Rosa col suo sorriso candido come la sua meravigliosa carnagione di novella sposa, e non si avvedeva mai che il compiacimento dell'interlocutore non era per il mio sette alla condotta, ma per la di lei sana inconcepibile ingenuità.

«Ha pigliate pure nu sette, chillu figliu mie!»
Chissà se ora che sta lassù, ha appreso che anche il sette alla condotta era un punto cattivo!

E chissà se ora ella sa che debbo proprio a quella sua santa inconcepibile ingenuità, se sono andato avanti negli studi unicamente per non darle mai il dispiacere della perdita di un anno.

Anzi, un anno stavo addirittura per essere promosso a Giugno; ma mio padre nell'apprendere tale strabiliante notizia dal Preside del Ginnasio Prof. Alfonso Rodia, insegnante di lettere nella mia classe, ebbe la felice idea di aggredirmi con un: «Vuie pazziate, Professo?!! A Ottobre l'avite a rimandà, si no chillu n'a' stagione va facenne u banculare!» Perciò anche quell'anno fui per volontà di mio padre rimandato ad ottobre, e non feci eccezione alla regola dei miei studi.

Ma quelli eran tempi in cui ai professori si poteva anche chiedere il favore di rimandare ad ottobre uno scolaro perché durante le vacanze continuasse a studiare e non facesse «u banculare».

Andatelo a dire ai genitori di oggi: vi sentirete rispondere che la vita una sola volta si vive, e che la fanciullezza non torna più; per cui i bambini debbono godersela la loro fanciullezza!

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

OROLOGI BRITSCAR

OSCAR BARBA
Concessionario unico
Cava dei Tirreni Napoli

SOLGAS

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato
TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO

in Via Guerritore, 16

VENITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni
Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Am eni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

MOBILIFICIO TIRRENO S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel 41442